

Elementi della magia Naturale e Divina

PREPARAZIONE

II.

Discepolo mio,

la seconda parte della preparazione alla magia mira a farti intendere per sommi capi dove cominciare per riuscire —come metterti fuori il sofiloquio dottrinario e come vedere e toccare ed imparare con la tua esperienza, non con la esperienza degli altri.

Se adempiendo alla prima parto della preparazione tu sei coraggioso e buono nel senso più largo delle due parole; se comprendi precisamente che *il tuo spirito*, nel fodero di carne, è suscettibile di ogni miglioramento, fino a diventar come divinità dell'Olimpo e Nume maggiore; puoi attendere ad entrare in rapporto colle nature che sono più in alto di te e meno in alto che le divinità dei cieli.

Che cosa sono le divinità medie, queste creature o dèmoni o angeli o messaggeri di Dio con le quali tu entrerai in rapporto? o meglio di che natura sono questi dei intermedi che tu devi ardentemente desiderare di conoscere?

I migliori trattati di scienze occulte, dal Levi al Papus e da questi al resto dei Maghi di Parigi che il paradossale Nordau non accetta a cosa seria, ti dicono che fuori la natura umana, nell'*Etere* o nella *Zona di luce astrale* esistono gli spiriti dei morti, i corpi astrali dei medii e degli iniziati, gli elementari, le concezioni umane, i lemuri, le larve e le altre concezioni peccaminose ed incomplete. Io te l'ho scritto nel fascicolo del 1897. Ma, in ordine al primo precetto della precedente preparazione, tu devi *pensare e ragionare da te*.

Eliphas Levi ti ha potuto corbellare, Papus ha potuto non dirti le cose sul serio, io stesso posso prendermi diletto a fare il romanzo delle scienze occulte come tanti romanzieri che inventano tante cose allegre. Ora tu devi formarti un concetto concreto ma generale delle nature *intradivine o dèmoni* nella forma plastica come gli antichi solevano, senza determinazione di particolari più o meno sbalordenti.

Il biondo cavaliere, armato di fucile e provvisto di carniera, parte per la caccia.

Se prima di partire un professore di zoologia gli vuol far intendere uno per uno, specie per specie, famiglia per famiglia tutti gli animali che troverà nella sua escursione, farà opera vana, perché il cacciatore potrà fermarsi al gallinaio e non uccellare a fagiani.

Il biondo cavaliere innanzi al dotto sorriderà allegramente e domanderà solo:

— posso io entrare in campagna? incontrerò della caccia... in quanto a distinguere la salvaggina ci penseremo poi.

All'allievo basta avere un concetto generale di ciò che incontrerà, ed io seguò il metodo antico.

Così per te.

Dii, dèmoni ed uomini: lo stesso rapporto come tra i tre stati della materia sensibile: i gravi, i leggieri, gli evanescenti¹.

¹ La sintesi della natura presenta i TRE STATI della materia, solida, liquida e gassosa. Questo numero 3 si ripete nei regni della natura visibile. Questo numero 3 completa la serie nella progressione divina, l'UOMO (il corpo grave, che imprigiona una intelligenza), il DEMONE (il corpo leggiero, che si avvicina all'intelligenza), lo spiano (il corpo evanescente, che non ha forma neanche ideale e si simbolizza nella luce). La *trinità* in tutto, perfino nei filosofi sommi dell'epoca contemporanea, come quell'eletto ingegno di Giovanni Bovio che mi si dice non accetti il simbolo nella Massoneria Scozzese, perché, dice lui, *il simbolo ha fatto il suo tempo*: ma appena l'illustre filosofo del diritto ha tentato il teatro, ha prodotto una trilogia, *Cristo a Purim, S. Paolo e il Millennio*.

Onorato di Balzac, che *Papus* ben a ragione suppone addentro alle dottrine martiniste, così scrive nei suoi *Études philosophiques*:

« Gli esseri che sono al di sotto di voi non hanno l'intelligenza dei mondi superiori, e voi l'avete;.. perché non si

Apuleio continua a ripetere Platone:

« I dèmoni sono di una materia infinitamente più sottile e meno densa delle nuvole. Non sono come le nuvole composti di materia impura... sono di una materia rara, brillante e sottile e i nostri occhi non possono vederli per la loro trasparenza... questi dii sono suscettibili di pietà, di collera, di tristezza, e provano gli stessi sentimenti dello spirito dell'uomo... così sono esposti a tutti gli uragani e tumulti di pensieri in cui si agitano il nostro cuore e il nostro spirito.

« Questi turbini e queste tempeste son impropri alla tranquillità degli dei del cielo, perché tutti gli abitanti dei cieli hanno costantemente e perpetuamente lo stesso *stato di spirito*.

« Il dolore e il piacere non hanno presa sul loro spirito, e non mai si commuovono per ragioni esterne.

« Il dio dei cieli non deve compiere nessuna funzione temporale, sia donando aiuti, sia sentendo affezioni: così non sente né collera né pietà; non l'agita la tristezza né la gioia,

troverebbero al disopra di voi degli esseri più intelligenti di voi? Prima d'impiegare la sua forza a mirare Dio, non dovrebbe l'uomo esser più istruito di quanto lo è sopra se stesso? Prima di sfidare lo stello, prima di attaccare le certezze elevate, non dovrebbe egli stabilire le certezze che gli sono da presso? Voi credete fermamente a cose che agiscono e non sono degli esseri, che generano il pensiero e non sono degli spiriti, a delle astrazioni viventi che l'intelligenza non afferra sotto nessuna forma, che non sono in nessun luogo ma che voi trovate da per tutto; che sono senza un nome possibile e che voi avete nominate, che periscono sotto l'inesplicabile, l'incomprensibile, lo assurdo. Ed io vi domanderò come ammettendo tutte queste cose riserbate i vostri dubbi per i misteri sacri?

Voi credete per esempio nel Numero, base sulla quale voi poggiate l'edifizio delle scienze che voi chiamate esatte. Senza il Numero addio matematiche! Ebbene quale essere misterioso, a cui fosse accordata la facoltà di vivere sempre, potrebbe finire di pronunciare, ed in quale linguaggio abbastanza svelto direbbe egli il Numero che contenesse i numeri infiniti, la cui esistenza vi è dimostrata dal vostro pensiero? Domandatelo al più bello dei geni umani: restasse egli seduto mille anni accanto ad una tavola colla testa fra le mani, che vi risponderebbe?.... Voi non sapete né dove il numero comincia, né dove si ferma, né quando finirà. Qui lo chiamate il tempo, colà lo chiamato lo spazio, niente esiste se non per lui; senza di lui tutto sarebbe una sola e medesima sostanza, perché lui solo differenzia e qualifica.

Il Numero è in rapporto al vostro spirito ciò che questo è alla materia, un agente incomprensibile. È desso un essere, è desso un soffio emanato da Dio per organizzare l'Universo materiale, dove nulla ottiene la sua forma, se non per opera della Divinità, che è un effetto del Numero. Le più piccole come le più immense creazioni non si distinguono esse forse tra loro per le loro quantità, le loro qualità, le loro dimensioni, le loro forze, tutti attributi creati dal Numero? L'infinito dei numeri è un fatto provato per il vostro spirito, di cui nessuna prova può essere materialmente data. Il matematico vi dirà che l'infinito dei numeri esiste, e non si dimostra. Dio è un numero dotato di movimento che si sente e non si dimostra. Come l'Unità egli comincia dai numeri coi quali non ha nulla di comune.

L'esistenza del Numero dipende dalla Unità, che senza essere un numero, li genera tutti. Dio è una magnifica Unità che non ha niente di comune con le sue creazioni e che non pertanto le genera.

Perché se voi credete al Numero, dubitate voi di Dio? La Creazione non è dessa situata tra l'infinito delle sostanze inorganizzate e l'infinito delle sfere divine, come l'Unità si trova tra l'infinito delle frazioni che noi chiamiamo i Decimali, e l'infinito dei numeri che noi chiamiamo gl'Interi?... Voi soli sulla terra capite il Numero, questo primo gradino del peristilio che conduce a Dio, e già la vostra ragione v'incespica».

Qui il discepolo potrebbe domandare se il triangolo può comprendere il numero infinito inafferrabile e se per questo significato lo hanno il simbolismo religioso e il massonico. Bisogna rispondere che è necessario riflettere sul numero tre. Ovidio parlando di Medea:

*Ter se convertit, ter sumptis flumine crinem
Irroravit aquis, ternis ululatus ora
Solvit.*

E Tasso, al Canto XIII, dice del mago dopo fatto il cerchio:

Girò tre volte all'Oriente il volto,
Tre volte ai regni ove declina il sole:
E tre scosse la verga onde uom sepolto
Trar dalla tomba e dargli moto suole:
E tre col piede scalzo il suol percosse,
Poi con terribil grido il parlar mosse.

E Carducci nei versi a Margherita di Savoia:

Tre volte ti gira la chioma con la penna

Che sa le tempeste:

libero da tutte le passioni dello spirito niente lo può affliggere e niente rallegrare, non ha desiderio nè avversione per alcuna cosa »².

Così il mago Apuleio spiega che tutte le passioni, la simpatia, la gioia, le affezioni, l'odio, l'amore contengono alla natura dei *dèmoni*, perché essi partecipano delle due nature, della umana e della divina: abitano lo *spazio* tra gli uomini e gli dei, partecipano della immortalità di questi e delle passioni di quelli. La collera e la bestemmia li irrita, la pietà li commuove, i doni, i voti, le offerte li seducono; il disprezzo li sconvolge; le preghiere li riconciliano.

« Per definirli esattamente si può dire che i demoni sono degli esseri animati, ragionevoli per lo spirito, ma con l'anima passiva, il corpo aereo e la durata eterna.

« Animati, ragionevoli e passivi come gli uomini: hanno speciale la formazione del loro corpo: sono eterni come gli dei, ma dagli dei differiscono per le loro passioni ».

In queste passioni dei *demoni* tutti i culti eroici delle antiche religioni basavano i riti, pubblici o segreti, notturni o diurni, allegri o pietosi, casti od osceni.

E più giù Apuleio insegna che *l'anima dell'uomo mentre è nel corpo può essere chiamata un demone o un dio... e questa medesima anima liberata dai vincoli del corpo, quando il corso della nostra vita è finito, è ciò che gli antichi latini chiamavano LEMURI: così i Lari o dii familiari si attaccano alle famiglie e prendono cura della loro posterità; così le Larve o Fantasmi residui di coloro che vissero male; così i Mani o Dii Mani, detti dii per rispetto, mentre il nome di Dii non spetterebbe che a coloro che vissero ottimamente.*

«... Ma queste divisioni che appartengono agli spiriti di coloro che son vissuti sulla terra non sono adattabili a quelli che non vi vissero e mai vi furono legali ai corpi materiali, e che hanno una possanza più estesa, ira i quali il sonno e l'amore hanno due facoltà opposte, l'amore quella di risvegliare e il sonno quella di assopire.

« In questo esercito numeroso di genii sublimi, Platone pretende che ogni uomo abbia il suo, arbitro sovrano della sua condotta, sempre invisibile e assiduo testimone dei più segreti pensieri.

«... non avviene alcuna cosa nè dentro nè fuori di voi che il vostro genio non vegga, che non esamini, che non interpreti, che non senta, fin nelle più ascose profondità del vostro cuore ».

Dicono i pezzi grossi della artiglieria filosofica che la teologia degli antichi era simbolica: che il *dèmone* o *genio* individuale rappresenti la coscienza, il sentimento della ragione dell'essere.

Sta bene. È un lato della questione.

Ma la sapienza sacra, che gli antichi manifestavano nelle loro esposizioni esoteriche, aveva tre facce:

- a) una volgare, serviva pel profano;
- b) una simbolica, ed era filosofica;
- c) una arcana, ed era sacra, riserbata a chi aveva il passo nel tempio³.

Che cosa è il *dèmone* o il *genio* definito nella forma plastica dello esoterismo pagano?

Il volgare di oggi non fa che sorridere. Il *dèmone* degli antichi ed il *genio* tutelare dei platonici sono i padri putativi degli *angeli custodi* del cristianesimo e sono figure poetiche.

Chi fa pompa di dottrina si contenta di mirare nel *dèmone* o *genio* l'anima dell'uomo nella sua essenza di ragione e di coscienza.

² È il fato inesorabile dei gentili.

³ I primi vati furono i grandi sacerdoti che davano i responsi in parlari dei numi in doppia intelligenza. Ed i vati, dice Esiodo, erano i primi sovrani delle dicarchie. Vate, Poeta, Creatore è la voce istessa. Ma Vate si diceva chi scriveva in parlari dei numi, a doppia intelligenza; arte divina che finora n'è mancata dacché le scienze ebbero la stanza. *Ἐκτά id est Umbra, Scia-entia*, nell'essenza del tenebrore appresa. Altrimenti era arte. » LEBANO. *Il Cielo Urbico*.

Chi invece è addentro al linguaggio sacro dei sacerdoti-filosofi, ed ha la chiave delle tre facce dei parlari arcani, sa che il terzo, vero, profondo significato del *dèmone o genio* degli antichi risponde ad un raggio di luce di ciò che è: una verità che è la prima a cui tu, o discepolo, devi mirare e che nessun maestro ti verrà a notomizzare col processo col quale, come ti ho detto nella prima parte, il Galvani trattava le ranocchie⁴.

Nè ti arrabbiare per questo.

Io ti propongo un problema da risolvere: per cavarne le mani hai bisogno di studiare e di esercitare te stesso nei teoremi *scientifici*⁵ che la Magia t'insegna o ti accenna. Ne capirai l'essenza studiando e praticando. Se pratici e non rifletti, diventerai uno sperimentatore ignorante. Se io ti spiego con simboli, tu potresti scambiare me coi romanzieri dei paesi invisibili, ed io tengo molto a non essere cacciato tra i Montepin dell'oltretomba.

Solo ti dirò, fermandomi alla prima parte dell'esoterismo, che i SS. Padri e i polemizzatori cristiani contro la teogonia pagana altra cosa intendevano per angeli che gli antichi non intendessero per démoni.

Teodoreto, nella sua *Terapeutica*, scrive:

« Le divine scritture ci insegnano che vi sono delle potenze invisibili che cantano le lodi del Creatore, che obbediscono alla divina volontà e che eseguono i suoi ordini. Ma noi cristiani non li chiamiamo *Dii*, non rendiamo loro un culto divino, nè usiamo dividere tra il vero Dio e queste creature l'adorazione dovuta alla sola divinità. In modo che riconoscendo che queste Potenze sono di una classe superiore a quella dell'uomo, noi sosteniamo che noi (cioè queste potenze e noi uomini) non siamo che i servitori di un medesimo comune Padrone. Comechè queste Potenze non hanno corpo, così noi loro non riconosciamo sesso, questa distinzione non riguardante che le specie soggette alle leggi della morte, sopra le quali specie la morte facendo delle falciature continue è necessaria la riproduzione sessuale. Non potendo gli angeli morire è inutile riprodurli — nè vi è processo carnale dove il corpo non esiste.

..... del resto per vivere come questi spiriti puri, è avvenuto che coloro che si sono dati al servizio di Dio han rinunciato perfino alla società legittima del matrimonio come capace di distoglierli dalla meditazione divina; ed hanno abbandonato il loro paese e i loro parenti per non avere che dei pensieri per l'eterno bene ».

Così le sacre scritture, intendo parlare delle cristiane, ci insegnano la purità dell'essenza divina degli *angeli*, mentre la teopea pagana attribuisce ai démoni deboscia ed incontinenza e tante azioni vergognose in ogni senso di morale pura e divina. S. Clemente rimproverava ai pagani il libertinaggio di Giove, quel sommo dio cui di tanto in tanto fremevano i sensi per cacciare la selvaggina negli stagni umani. Ma S. Clemente intendeva parlare dell'esoterico *Iupiter*, mentre il Giove secreto era *giusto* pel sacerdozio pagano e *jus* viene da *Iovis*, e la *giustizia* è di *Giove* ed è divina!

Invece il simbolismo pagano, esoterico nella forma profana, dove non si riconosce il senso secreto o sacerdotale della favola volgare, è semplicemente mostruoso più che

⁴ Scriveva il *Papus* nel suo studio sopra Martino Depasqualis o *Martinez de Pasquallys*:

«Entrare in comunicazione con l'invisibile, tale è il primo risultato ottenuto dall'*illuminato*. I problemi che sono insolubili per il filosofo, armato della grande sciabola di legno dell'induzione, sono risolti positivamente dall'*illuminato*, che non discute più l'immortalità dell'anima poiché egli può liberare a volontà la scintilla divina che è in lui nel corpo materiale a lui prestato dalla natura per una esistenza. La realtà delle forze creatrici non è più un problema per chi può a suo piacimento percepirle in azione e qualche volta partecipare alla loro es-senza. Così l'*illuminato* non ha paura della morte di cui ha traversato la maggior parte delle fasi più che il minatore non tema le gallerie delle miniere in cui discende tutti i giorni. Ma questa situazione di uomo evoluto non saprebbe inorgoglire colui che l'ha realizzata, perché l'evoluzione dell'umanità è un atto collettivo e tutti gli sforzi di *colui che sa* debbono essere consacrati a divinizzare fino al possibile il fango umano che impastò il suo piede ».

⁵ Vedi nota a pagina precedente.

impudico ed immorale. Così il vescovo Teodoreto aveva ragione di sferzare a sangue la favola pagana in cui il Padre degli Dei aveva per moglie la sorella Giunone, ed aveva attentato al pudore della madre, che aveva fatto violenza a Proserpina sua figlia, che non aveva risparmiato Danae, Leda, Semela e... Ganimede. Ma la plastica oscenità gentile non nascondeva un vero sacerdotale che non doveva darsi in pasto ai profani⁶?

Così nella teogonia pagana i Dèmoni non sono gli Angeli (lei cristiani, e viceversa sono il nome generico degli abitanti interstiziali che dai più puri scendono agli impuri).

Così gli Angeli cristiani sono entità divine che nel bel linguaggio poetico degli asceti non stanno che a *cantar laudi al Signore* e che S. Paolo chiama *administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui hereditatis capient salutis*; cioè *spiriti amministranti*, cioè *inviati di Dio per gli eredi della verità*, e che il salmista ebreo nelle vergini figure poetiche del canto sacro dice *inviati per ascoltare i gemiti dei prigionieri della carne e per liberare dai legami quelli che sono condannati a morire*.

Quanta poesia, o discepolo, prima di entrare nella realtà dell'Essere; e come la poesia nasconde nella sua più riposta piega il senso secreto della verità che l'aspirante alla magia deve ambire di stringerà nel suo pugno per impadronirsene o perire, per essere o per non essere!

Non ti sembri che io adoperi dei paroloni risonanti — io ti traduco in placido volgare gli elementi divini dell'occulto.

La prima cosa che ti devi porre innanzi agli occhi nel tentare l'occulto nella natura spirituale è di conoscere lo *spirito*, o il *demone* o *Vangelo* o il *genio* che immediatamente rappresenti lo scalino superiore alla tua natura di uomo più o meno perfetto. Da quello che ho citato da Teodoreto, l'angelo cristiano è spirito di purità assoluta e messaggero di Dio—il *dèmone* invece è variabile come tendenza e come purificazione.

Adopererò il nome di *Genio* per uscire dalle restrizioni e dalle definizioni: quando tu avrai incominciato a conoscere il tuo, definirai il primo.... e quando ne avrai conosciuti molti potrai avere un concetto approssimativo, ma sempre imperfetto, della scala di oro che comincia dai meno puri e termina ai perfettissimi.

Come fare per conoscere il proprio *genio*⁷?

Gli antichi insegnavano che per conoscerlo bisogna renderselo propizio con la pratica della giustizia, per l'innocenza dei nostri costumi (è sempre Apuleio che parla) allora egli vi aiuterà con la sua previdenza nelle cose che voi ignorate, dei suoi consigli nelle vostre indecisioni, vi soccorrerà nei pericoli, e della sua assistenza non vi priverà nelle avversità: talvolta nei sogni, talvolta nei segni visibili, talvolta comparendovi, vi eviterà i mali, vi procurerà il bene, vi solleverà nelle vostre cadute, vi sosterrà nelle dubbie occasioni, vi illuminerà nel buio delle vostre ricerche, vi manterrà nella buona fortuna, vi trarrà dalla cattiva.

I Pitagorici, dice Aristotile, si maravigliavano ogni volta che sentivano qualcuno confessare di non aver visto mai il suo Genio. In un senso volgare e filosofico era quello dei Pitagorici un rimprovero a coloro che non coltivano il loro spirito, perché l'animo dell'uomo è il santuario del Genio: ma nel significato occulto era un disprezzo per colui che fuori la

⁶ Se papà Giove ne fece delle grosse e molto, gli altri dei dell'Olimpo greco-latino non ne fecero minor numero. Il simbolismo cristiano ha fatto man bassa sulla carnalità dei gentili ed è passato sulle forme divine come un soffio purificatore. L'Immacolata Concezione, cioè la *Concezione Immacolata della Divinità pura*, prende il posto della forma sensista di tutte le favole antiche. In queste tutto era *amore* più o meno impuro: gli EROI (da *épos*, fuoco di amore) attraversando l'oceano dell'amore divinizzante si divinizzavano. Nella cabbala, *Anael* è l'amore in Dio e il *Sunto* vero nel Cristianesimo è chi ha fuso su stesso nell'amore del prossimo e di Dio.

⁷ *Genius*, cioè *Generans*, cioè *Creator*. San Martin dice che l'uomo non saprebbe fare un passo verso la verità senza la sua guida.

scuola aveva le orecchie tappate di stoppia e gli occhi legati con la cera, per non vedere la persona o l'immagine e non sentire la voce, l'armonia delle esistenze intradivine, che servono come fiaccola all'esistenza dei perfettibili.

Il domma cristiano è profondo: il buon angelo custodisce il fanciullo, ma voi non avete visto dipinto mai un adulto col suo bravo angelo a lato: il simbolismo vuol dire che per avere il buon angelo con le brave ali aperte, a tutela dei buoni passi, nella breve ed aspra traversata della vita bisogna del fanciullo conservare la purità, l'innocenza e... la fede: se no appaiono, di sotto alle ali, un bel paio di appendici più o meno bafomettiane, e il viaggiatore innocente, il fanciullo puro e mondo, diventa il Dottor Fausto, accompagnato dall'eccellente amico con le corna, il quale è un genio anche lui... ma un genio musicale che ti tocca tutte le corde sensibili, pur di farti ballare come una scimmia scottata⁸.

Questa *corrente astrale* è simboleggiata dal serpente nella Bibbia e sale intorno all'albero del Bene e del Male, vale a dire che le due facce del serpente sono la bassa o terrena o fangosa che genera l'illusione, cioè la menzogna — mentre la parte alta è verità ed è luce.

Nella mitologia Apollo attraversa con una freccia il serpente Pitone nato dal limo della terra, nonpertanto le Pizie (cioè che avevano in corpo lo spirito di Pitone) davano responsi e profetavano⁹ (1). Giuseppe Balsamo, il famoso conte di Cagliostro, il cui nome per gli sciocchi suona impostore, ma che al secolo XVIII era detto il *divino*, aveva per simbolo un serpente attraversato da una freccia, cioè la corrente astrale trafitta da una volontà potente e padroneggiata. Questo stesso serpente è messo ai piedi della Vergine Purissima, perché la verginità e la purità lo condannano all'immobilità e lo dominano completamente. Ma quando non vi modellate sulla divinità di Apollo, o sulla potenza della volontà di Cagliostro, o sulla virtù extraumana di una concezione immacolata, il serpente vi prende nelle sue spire, vi domina, vi uccide fluidicamente e voi diventate una carogna della ragione e della verità.

III.

Caro ed amato figliuolo, la preparazione alla magia è questa:

- a) Possedere coraggio senza limite, ragione fredda e incapace di accendersi al primo bagliore di illusione.
- b) Avere alto il sentimento della rettitudine e della morale, e aver paura in nome della rettitudine e della morale di abusare di ciò che si tenta di rapire all'Ignoto.
- c) Desiderare che la luce arrivi per consolare coloro a cui le imperfezioni terrestri impediscono di vedere.
- d) Comprendere e far comprendere che l'uomo ha con se tutto il necessario per sviluppare le qualità sovrumane del suo spirito.
- e) Persuadersi che le coscienze rette, desiderose del bene, ragionevoli ed intere, senza ipocrisia e senza paura invitano il GENIO più affine alla natura dell'individuo a manifestarsi;
- f) Che la corrente delle opinioni e delle frasi fatte deviano e contorcono e traducono male il linguaggio che il GENIO parla alla nostra coscienza e che chiudiamo le orecchie alla verità per ascoltare le menzogne;

⁸ Per il cristianesimo l'angelo custode è guida e difesa. Un angelo, il tuo angelo ti ammonisce o ti salva. Il *demònio* o *diavolo* (personificazione del male) ti tenta. *Martinez de Pasquallys* insegnava la costituzione dell'uomo con la mano: il dito medio è l'anima, il pollice è lo spirito buono, l'indice è l'intelletto buono, le altre due dita anulare e mignolo esprimono lo spirito e l'intelletto demoniaco. Con ciò il Martinez voleva dire che l'uomo ha per guida tre elementi buoni contro due tendenti in basso. Gli spiritisti per *guida* di un uomo intendono lo *spirito di tale o tal altra* persona morta che si manifesta al medio.

⁹ Si osservi che i Pitagorici potevano essere interpretati per *pitagorici*.

g) Che se il GENIO si prende a duce, il serpente astrale che si affaccia in segno di lotta si domina e si diventa nume: se invece di intendere si fraintende, cioè si sogna il vituperio, allora si cade in bocca al serpente e... felice notte.

È qui opportuno dire due parole sull'*occulto* e sul *misterioso* in quanto al dovere dell'aspirante mago di NON PARLARE.

Gli spiritisti puri e semplici hanno di comune coi psicosophi e i medici sperimentatori da rivolgere al magismo un rimprovero che spesso e volentieri ottiene il suo effetto scenico; essi dicono:

— Perché questo *secreto in magia*? alla vigilia del secolo XX possiamo noi bere di un fiato che la magia ha da nascondere alle masse, alla investigazione dei dotti, ai ricercatori del vero un qualche ritrovato che ai profani fa male? L'argomento è cornuto:

o i maghi sanno una verità che gli altri ignorano, ed allora perché non dirla e illuminare le menti e le coscienze degli altri? O questa verità non esiste e i maghi vogliono far credere in un secreto di pulcinella e sono degli impostori.

A questo ragionamento, che ha tutti i pregi della locuzione classica del sofismo, si potrebbe rispondere semplicemente con una burletta: *cercate di custodire anche voi un secreto di pulcinella e se vi riuscite io non vi chiamerò impostore ma grande iniziato*. E si otterrebbe il risultato arlecchinesco che delle persone molto serie, con barba prolissa, tuba e abito grave, dovrebbero sembrar agli occhi delle domestiche e delle cuciniere tante cicale o tanti mentecatti. Ma la burletta potrebbe non andare a sangue e io rispondo senza sofismi:

A grado che le investigazioni dei dotti progrediscono nella determinazione delle facoltà latenti della *materia* umana, s'imbattono in proprietà nuove e insospettate del nostro organismo, e, per essere più proprio, non si scoprono le sole meraviglie inaudite del corpo dell'uomo, ma si intravedono radicali mutamenti nelle definizioni stesse della *nostra* fisica e della *nostra* chimica, di cui gli studiosi del secolo prossimo rideranno come di cose molto imperfette.

I trasporti ottenuti nelle sedute chiamate *spiritiche* lasciano un dubbio atroce sulla penetrabilità della materia. Il telegrafo senza fili del Marconi dimostra una *proprietà ignorata* nelle leggi di simpatia della materia. I raggi Röntgen non determinano forse che un certo stato speciale della materia può permettere all'obbiettivo fotografico di *vedere* e non lascia supporre che uno *stato* specialissimo può far vedere all'occhio umano meglio che all'apparecchio fotografico? L'ipnotismo praticato nelle cliniche non ha provato che tutti gli orribili e vituperevoli detrattori del Mesmer e dei magnetisti erano al loro tempo degli ignoranti laureati coi titoli e i ciondoli più pomposi? La *formazione degli spettri fluidici*, impropriamente detti *spiritici*, osservati in tutte le sedute di medii materializzatori, non giustificano la popolare tradizione dei *lupi-mannari* che nelle nostre scuole si additano tra le superstizioni popolari? E non vi basta (parlo agli spiritisti) il solo fatto che certi fenomeni non si ottengono neanche con la luce di una candela, per dimostrarvi che la *luce artificiale o solare è già troppo densa e genera troppo movimento* da influire sulle manifestazioni sensibili dell'io fluidico di un emissore di fluido?

Ora voi leggete che le antiche iniziazioni filosofiche e le sacerdotali magiche erano precedute da una preparazione del discepolo al *silenzio*. Gli antichi discepoli-sacerdoti cominciavano con l'abituarsi a *tacere*. Io voglio credere con voi che l'antico sacerdozio aveva anche lui un secreto di pulcinella a nascondere con cura; ma voi se visitate un qualunque convento di frati, antico o recente, di qualunque ordine, dai camaldolesi ai benedettini, è inevitabile d'incontrare inciso o dipinto o a rilievo il famoso *silentium* e il simbolo di due braccia in due forme e colori intersecantisi a X. È un secreto ridicolo anche quello?

Per esprimere con forma moderna cose che sono antiche quanto il pane, io ti dirò, o mio

discepolo, le cose quali devi intenderle.

Come gli stati della materia passano dal solido al liquido e al gassoso, l'organismo umano arriva dalla ottusità più completa alla più squisita sensazione.

Tira un pugno, con la stessa forza, ad un gladiatore e ad una bambina: il primo crederà ad una carezza, la seconda avrà un osso rotto. Così dello effetto della luce, del suono e del calore e dell'elettricità sullo spirito umano, che è, di fronte al corpo fisico, ciò che è una fanciulla diafana rispetto ad un uomo-cannone da circo equestre.

Nè è tutto.

Le sensazioni esterne, luce, calore, elettricità, suono, scariche di fluido, determinano idee il cui lavoro si ripercuote per la sensibilità periferica od ottica sullo spirito e lo aggrava e l'ubbrica, nello stesso modo che avviene tra le vivande e lo stomaco.

Se uno stomaco è stracarico di cibi, le sue funzioni sono arrestate o insufficienti. Così le ripercussioni delle sensazioni esterne sullo spirito umano possono giungere perfino a paralizzare, cioè a impedirne la vita, quindi lo sviluppo e quindi la manifestazione.

Puoi fare un paragone sullo sviluppo della *sensività psichica* tra un operaio di uno stabilimento metallurgico, assordante di martellate, e le *percezioni spirituali* dei coloni nei campi, lontani dai centri di popolazione. Tu vedrai in questi sviluppati istintivamente e naturalmente pregi di percezione che non troverai nel primo¹⁰.

Il silenzio dell'ambiente per lo spirito è quasi una astinenza dai cibi indigesti per lo stomaco.

Ma bisogna ancora distinguere le sensazioni di origine esterna dalle sensazioni per *ripercussione*, sul quale fenomeno si potrebbe scrivere un trattato di matematica del senso.

Un tuo vicino parla. La *sua* parola ti risveglia una idea o una sensazione. Ma se tu pronunzi una parola il lavoro è doppio, perché devi *concepire l'idea, tradurla in parola e proiettarla nello spirito* di chi ti ascolta. La parola che tu pronunzi è una *proiezione fluidica della tua concezione* e la prova di questo lavoro si ha da ogni osservatore che, ascoltando un vocabolo che non risponde ad una idea *fatta*, deve concentrarsi meccanicamente per afferrare la *concezione fluidica* che accompagna l'idea proiettata.

Che cosa ti dice il tuo maestro per non ricorrere alle mistiche condizioni cristiane e alle venerazioni del culto pagano? una sola

Cosa: SII UOMO, SII RAGIONEVOLE, E DOMINA CON LA PERPETUA PADRONANZA DEI TUOI GIUDIZII TUTTE LE ILLUSIONI DEI SENSI MATERIALI E GROSSOLANI DELL'UOMO: FORMATI LA COSCIENZA DI ESSERE E SE LO MERITI O FORZI LA NATURA DI FUORI ALLA TUA COSCIENZA SPUNTERÀ RAPHAEL O ASTAROTH, L'ANGELO O IL DEMONE, IL TUO GENIO CERTAMENTE FARÀ CAPOLINO e come Papà Dante avrai trovato il tuo Virgilio, e con Virgilio il treno direttissimo pel manicomio o per la sapienza divina...

A questo punto il discepolo mi interrompe:

—Se, come dice Apuleio, questi demoni non sono visibili, perché il loro corpo non offre resistenza ai nostri sguardi, come farò per entrarvi in comunicazione? Non li vedrò, non li ascolterò, non li toccherò quaggiù...

È chiaro.

Tu devi formarti un concetto esatto di ciò che è nel significato vero la *luce astrale*.

In greco grammatico ἀστὴρ è *astro* o stella.

Nel greco ieratico ἀστρὸν è composto da α negativa e στερεόν fissità o solidità e significa *senza fissità e vagante* — e quindi la *luce astrale* nel senso riposto è *la luce non fissa*,

¹⁰ Gli antichi, da Numa, ebbero il *Faunus*, dio che si rintanava nel silenzio dei campi e dai boschi, ed era « dio parlatore nel silenzio » cioè che dava responsi. *Faunus*, da *for*, *faris*, cioè parlatore.

vagante, eterea, evanescente¹¹.

Chiudi gli occhi, creati una immagine e mirala. Nel buio della tua cecità voluta, tu vedrai con una vista che, pur essendo comune a tutti gli uomini, non è la virtù visiva ordinaria agli altri uomini.

In questo modo tu, facendo una operazione semplicissima, che tutti gli uomini possono fare, comincerai non ad espugnare fortezze incantate, ma a sentire l'odore della polvere, a iniziare una ginnastica che appena appena protratta ti dà l'idea di una *luce eterea* diversa di molto dalla luce della vista ordinaria. Quando dormi e sogni le tue immagini le vedi luminose. Eppure manca il sole e quella non è nè luce solare, nè elettrica, ma *etera o astrale*.

Quindi allorché dai maghi veri e non da novellieri della magia tu sentirai parlare della *corrente astrale* tu non crederai che sia la corrente fluidica che ci viene dagli astri, ma la vibrazione *dell'Etere* degli iniziati orfici, cioè la manifestazione del movimento vibratorio perpetuo che la teogonia pagana deificava in MERCURIO, ambasciatore e ruffiano, protettore dei ladri e dei commercianti, e anche un po' dio molto pratico che nell'*Orfeo all'Inferno* di Offembach non trova mai riposo e canta continuamente *op, op, op!*

Il dio colpito dalla tarantola nell'operetta è l'eterno moto generatore di tutti i fenomeni arcani della luce mentale.

Alle tempio di Mercurio e ai piedi le ali; nelle mani il caduceo, la verga con due serpenti che fanno all'amore, una corrente attiva e passiva intorno ad un proiettore di fluido. Così il caduceo è restato simbolo dei farmacisti perché la sanità nella medicina occulta è rappresentata da due correnti di fluido etereo in equilibrio intorno ad uno strumento proiettore, organo simbolizzato in una verga... da cui poi vedrai come è venuta la verga del mago, a che serviva e qual mistero nasconda,

Ora se appena appena ti sarai formata una idea approssimativa di una *luce interna*, potrai passare dal noto all'ignoto senza sofisticare molto.

Fa che tre, quattro o più persone nell'identico modo chiudano gli occhi esterni e aprano la vista intellettuale alla percezione di questo mondo che si intravede e poi si vede con un *sensò* che è la sintesi dei cinque noti, tu avrai stabilito per *rapporto* la comunione della luce che ciascuno degli osservatori intravede.

Ti prego di intendere bene e rileggere il periodo precedente, se non l'hai ben capito, perché io non trovo parole più proprie nel linguaggio umano per indicare un fenomeno che quantunque in potestà di ogni uomo non è osservato da chi non si concentra e spiritualizza abbastanza per ottenerlo.

IL RAPPORTO TRA LE VIBRAZIONI INTELLETTUALI ASTRALI PERCEPITE DAGLI OSSERVATORI FORMA LA CORRENTE ASTRALE CHE A SUO TEMPO DEVI IMPARARE A PADRONEGGIARE.

Ora il silenzio nelle comunità religiose tende a diminuire nei limiti del possibile l'azione di tutto ciò che può turbare lo spirito e impedirne lo sviluppo... affinché il braccio materiale del monaco trovi il braccio del cristo!

In magia la parola è uno strumento di realizzazione, è il *silenzio sulle cose sacre della Verità, e il modo di custodia purificatrice che maggiormente vitalizza le idee da proiettarsi, mentre impedisce che le ripercussioni delle idee progettate ubbriachino il mezzo ricettatore del mago.*

¹¹ I Meati Orfici e le città sotterranea o sacerdotali degli antichi iniziati erano *astrali*, cioè privi di luce solare, e colà i neofiti cominciavano ad imparare i *veri*; perciò molte volte si parla negli antichi degli astri e invece di guardare il cielo bisogna guardare sotterra. Il curioso è questo che alcuni vorrebbero vedere la *luce astrale* come in cielo si vede la via lattea e in essa divertirsi come in un cosmoroma a cinquanta centesimi l'entrata!

Per uscire dal pantano delle idee innestateci a viva forza dall'educazione profana, per purificarci da tutte le immagini vive e impure che noi respiriamo nella vita profana, per dileguare dalla nostra mente tutto il cumolo delle impressioni fumanti ancora dell'errore umano, l'allievo in magia farà infiniti sforzi e sacrifici lunghi. Quando la purificazione si è ottenuta le percezioni intellettuali arrivano. Sono bagliori indistinti. Poi lampi fugaci, poi idee luminose. Se nelle morze dei vocaboli umani tu tenti di suggellare i barlumi della prima luce inafferrabili, avrai perduto il tempo: concretando e proiettando con la parola la tua *percezione*, tu ne avrai tradita la natura, avrai voluto una-nare ciò che è ultraumano e divino e che solo ai migliori si fa sentire e, come sacrilego, perderai la ragione della luce!

Dice Fabre d'Olivet che lo stato del salvatore, del Cristo, è uno stato accessibile ad ogni animo umano agendo di concerto assoluto col principio provvidenziale, e lo spirito umano tende alla reintegrazione con l'intelligenza divina... e le nature extraumane non parlano ed in via di reintegrarsi non bisogna parlare.

In quanto poi alla domanda: ma la magia ha veramente un segreto terribile da custodire e da nascondere? ma la rivelazione di questo segreto, l'*arcano degli arcani*, sarebbe tale da distruggere un mondo? Rispondo con poche parole:

Il filosofo intravede una verità che non afferra, il segreto della vita, della morte, della ragione di essere e della fine di uomini, nazioni, razze e specie. Il simbolismo di questo problema ne fa la *Sfinge*. Il discepolo della magia deve proporsi di arrivare in presenza dell'ultimo mostro che preannunzia il problema finale, e dominarlo. Come Edipo non fece. Il mago pone sulla propria testa la corona di re, se invece di tagliarle il capo le monta in sella: se no, pure essendo come il figliuolo di Laio, nato re, avrà ucciso in duello il padre e incestuosamente violata la madre per finire cieco di luce e in esilio dalla sua patria divina.

Gli insegnamenti della magia, sapienza infinita, sono per tutti. Se gli spiritisti vogliono trovarsi in presenza della sfinge tebana son pregati, per amore del prossimo, di non credere che tutto il mondo sapiente abbia congiurato da secoli per custodire un segreto che non esiste. Che siano impostori e ciarlatani il Levi, Stanislao de Guaita, il Papus e il sottoscritto passi, ma che per corbellare i cultori dei poetici evocatori delle anime, alla cui pratica indefessa ed ispirata il progresso scientifico della società umana tento deve. abbiano congiurato Pitagora, i Caldei, gli Egizii, gli ordini religiosi di oriente e di occidente... mi pare che sia troppo!...

Due cose debbo chiarire:

1.° la manifestazione di un qualunque essere extraumano porta alla conquista del serpente astrale?

2.° per chi è solo, e senza consiglio e senza iniziativa non esiste un mezzo per aprire, per quanto poco che sia, la via della vita occulta?

Rispondo alle due domande:

Alla prima: No. Perché l'entità di colui che si manifesta non è la stessa sempre, ma generalmente il genio del porco è... il majale, e il genio del folosofo illuminato è un Dio.

Alla seconda: Sì. Nel mondo vi sono molte vie che menano a Roma. Bisogna desiderare ardentemente; e quando meno si crede, a chi desidera con coraggio, una delle porte del reame divino si apre.

Iipse dixit. Lo spirito della iniziazione occulta alla verità dei cieli si manifesta a misura che l'umanità migliora. Quando *men si crede* dietro ad un uomo che desidera o ad una donna che prega il genio della verità indica un *maestro*. Se l'inziatore è veramente tale e non un ciarlatano, l'inziando ne ha la percezione:

gli stende la mano, cerca fondersi nell'animo di lui e lo ama. L'amore è divino e i cherubini non amano perché troppo vicini a Dio; ma il discepolo deve amare il suo maestro

perché senza l'amore illimitato nella finalità del bene, la mente del primo non intenderà il cuore del secondo.

Qui mi fermo. Non sono nè un mistico nè un apostolo. Quando si scrive di cose del cielo pare ai profani che si sogni. Ebbene io prima di invitarti a ricercare la verità col cuore arido, ti dico:

—Sogna di amare puramente, dolcemente, poeticamente un mondo migliore—e nel sogno pio di un amore infinito tu diventerai poeta: cioè *poeta* nel significato orfico, intuirai la scienza sacra e canterai la verità.

GIULIANO KREMMERZ